

internazionale sono state e sono spesso ancora credute e quindi capaci di influenzare gli eventi. Tutto è menzogna e falsificazione negli amori e nei ruoli politici dunque? No. Scalia dopo aver perduto drammaticamente le tracce di Amina, il suo grande amore, la passione irresistibile, una fiaba, dichiara di aspettare e di essere certo che un giorno la sua attesa sarà esaudita.

Elio Franzin

MARIA ROSARIA COSTANZA
**UN TEMPO
LUNGO UN SECOLO**

Edizioni Giuseppe Laterza,
Bari 2015, pp. 171.

Non è certo agevole raccontare con leggerezza un secolo di storia come l'ultimo, specialmente in una stagione di breve, svaporata memoria come l'attuale che si distingue per il frenetico, vorace consumo del presente in una globalizzazione che affievolisce le specificità e omologa i comportamenti. Merito dunque a Maria Rosaria Costanza che in questo romanzo attraversa le tappe essenziali del nostro tempo grazie al vissuto, ai dialoghi e alle azioni dei protagonisti. La parte prima del libro poggia su una conversazione simbolica e intellettuale tra l'autrice e il noto sociologo padovano Sabino Acquaviva, recentemente scomparso, che, seduto a un tavolino di un bar in un contesto di non comune affinità elettiva, mette a fuoco in un dialogo pervaso di elementi biografici una serie di vicende che hanno scandito i decenni centrali del ventesimo secolo: dal tempo doloroso dell'ultima guerra si giunge via via fino ai recenti anni Settanta restituendo tutta la drammaticità di quest'ultimo periodo con le occupazioni delle aule universitarie nella città del Santo e l'esplosione di conflitti ideologici e politici che sfociarono nell'inconcepibile e inaudita violenza scatenata contro taluni docenti dell'Ateneo. Una ricostruzione che, muovendo da un punto di vista privilegiato, mette in contatto fantastico le esperienze reali di un'intera generazione. Le pagine del romanzo proseguono dedicando spazio agli eventi che, in modo repentino, hanno portato all'oggi

attraverso un cambiamento epocale. Trenta/quarant'anni non sono poi molti se li misuriamo nell'ampio arco della Storia o se li paragoniamo al corso medio della vita, senonché tanto tumultuoso e rapido è stato il cambiamento avvenuto in questo lasso di tempo che talora è opportuno ripercorrerne la memoria. Una memoria fissata dai protagonisti del romanzo che tessono tra loro un intenso quanto autentico rapporto di emozioni e di scambio di idee. Tra loro: Antonia, Pietro, Mariarosa, Claudio: costoro, prendendo per mano il lettore, lo conducono dal boom economico degli anni Sessanta ai giorni nostri, non senza accennare ai fatti e ai personaggi principali che hanno caratterizzato il periodo. «Nel romanzo, in sintesi – chiosa l'autrice – un secolo di avvenimenti, un viaggio alla ricerca di alternative maggiormente democratiche al presente che spinge a essere partecipi con coscienza al futuro, ma anche un romanzo che si sofferma sull'importanza dell'identità, di salvaguardare le nostre radici, i nostri territori tanto maltrattati dalla mano dell'uomo che per ambizione di potere troppo spesso perde di vista le cose fondamentali». Se nelle pagine del romanzo c'è molto Triveneto (ma anche altri panorami italiani), la parte del leone è svolta dalla città del Santo e dal territorio euganeo che fanno da sfondo all'azione dei personaggi: le atmosfere del centro cittadino, via Altinate, le piazze, il Pedrocchi, l'orto botanico, ma anche la campagna padovana, Montemerlo, Praglia, la restaurata villa dei Vescovi di Luvigliano, Vescovana con la sua splendida villa Pisani ora Scalabrin. E non poteva essere diversamente, considerata la padovanità di molti protagonisti di queste pagine. Al lettore curioso e appassionato il piacere, leggendo il romanzo, di riconoscere i sogni, le passioni, il disincanto, l'operosità che hanno animato le generazioni dei nostri nonni e padri, disegnando l'essere italiani di oggi.

Alberto Espen